

1° gennaio 2011

I CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI

■ Sono oltre 3 milioni e 500 mila gli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2011. In questa categoria sono compresi tutti gli stranieri non appartenenti all'Unione europea in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o carta di lungo periodo) e i minori iscritti sul permesso di un adulto.

■ Dal 2008 al 2011 si è registrata una crescita del 35% dei regolarmente soggiornanti in Italia.

■ Le collettività più numerose sono nell'ordine: Marocco, Albania, Cina, Ucraina e Moldova. Quest'ultima collettività, tra il 2008 e il 2011, è quasi raddoppiata, passando da meno di 81 mila soggiornanti nel 2008 a circa 142 mila nel 2011.

■ Il 37% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti vive nel Nord-ovest, il 29% nel Nord-est e il 22% al Centro; solo il 13% vive nel Mezzogiorno.

■ La Lombardia è la regione che ospita il numero maggiore di stranieri soggiornanti (26,6%), seguita da Emilia-Romagna (12,6%) e Veneto (12,1%).

■ Quasi la metà dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia (46,3%) ha un permesso a tempo indeterminato.

■ Le collettività con la più forte incidenza di carte e permessi di lungo periodo sono la macedone (61,8%), la ghanese (60,2%), l'albanese (56,8%), la tunisina (56,4) e la marocchina (55,8%).

■ I permessi a tempo indeterminato sono particolarmente diffusi nel Nord-est. La quota più elevata di soggiornanti di lungo periodo si registra nelle province di Bolzano, Biella, Pistoia, Sondrio e Gorizia, dove raggiunge il 60% sul totale dei soggiornanti. Tale quota non è particolarmente elevata nelle province che gravitano intorno alle città metropolitane.

■ Circa due terzi dei minori soggiornanti in Italia sono nati nel nostro Paese. Per Tunisia, Cina e Filippine la quota supera il 79%.

■ Nel 2010 sono stati rilasciati quasi 600 mila nuovi permessi di soggiorno: il 60% per motivi di lavoro, il 39,9% per motivi di famiglia.

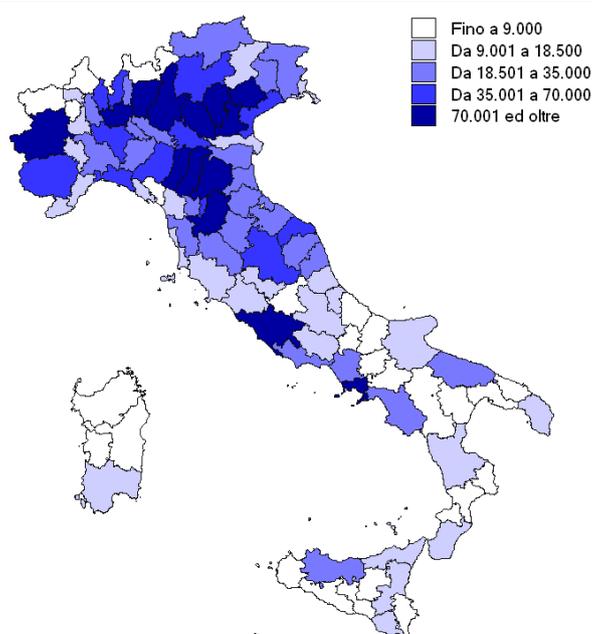
■ I nuovi permessi sono stati concessi soprattutto a marocchini, cinesi e ucraini, ma in termini relativi le collettività più dinamiche sono quella moldava, quella indiana e quella pakistana.

■ Si evidenzia la maggiore presenza femminile tra coloro che provengono dall'Ucraina (81,1%) dalla Moldova (68,0%) e dalle Filippine (58,7%), mentre una maggiore presenza maschile si rileva tra le persone provenienti da Egitto (gli uomini sono il 72,4%), Bangladesh (72,1%), Tunisia (65,3%) e India (65,3%).

■ Anche per i nuovi flussi, le aree del Centro-nord si confermano come quelle più attrattive, mentre il Mezzogiorno si configura come "terra di passaggio".

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, PER PROVINCIA (a)

1° gennaio 2011, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: principali caratteristiche

Gli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2011 sono oltre 3 milioni e 500 mila. Dai primi anni Novanta ad oggi non soltanto è aumentato il numero di cittadini stranieri presenti con regolare permesso di soggiorno, ma si sono anche notevolmente modificate le caratteristiche di questa particolare popolazione (Prosetto 1).

**PROSPETTO 1. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI,
INDICATORI PER CITTADINANZE SELEZIONATE E DIVERSE TIPOLOGIE DI SOGGIORNO**
1° gennaio 2011, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Totale	Donne	Minori	Anziani (a)	Coniugati	1° regione	Età media
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %		
Totale dei soggiornanti - Prime dieci cittadinanze							
Marocco	501.610	41,9	27,7	4,3	43,2	Lombardia (24,3%)	29,5
Albania	483.219	45,6	25,0	7,4	49,7	Lombardia (20,4%)	30,5
Cinese, Repubblica Popolare	274.417	48,2	21,5	1,8	42,4	Lombardia (21,2%)	29,7
Ucraina	218.099	81,1	7,0	9,1	42,0	Lombardia (21,4%)	42,2
Moldova	142.583	68,0	14,6	2,9	44,0	Veneto (27,4%)	34,1
India	142.565	34,7	20,7	2,3	45,8	Lombardia (38,9%)	29,9
Filippine	136.597	58,7	18,2	5,6	49,6	Lombardia (34,2%)	35,5
Tunisia	116.651	34,7	28,8	1,7	41,9	Emilia-Romagna (23,8%)	29,2
Egitto	110.171	27,6	28,9	1,4	39,4	Lombardia (69,8%)	27,8
Bangladesh	103.285	27,9	22,4	0,4	46,8	Lazio (21,9%)	27,4
<i>Altri paesi</i>	<i>1.306.865</i>	<i>49,4</i>	<i>18,4</i>	<i>4,2</i>	<i>42,5</i>	<i>Lombardia (28,4%)</i>	<i>32,3</i>
Totale	3.536.062	48,4	21,5	4,4	44,0	Lombardia (26,6%)	31,7
Soggiornanti di lungo periodo - Prime dieci cittadinanze							
Marocco	279.904	44,0	33,4	4,0	46,4	Lombardia (25,0%)	28,8
Albania	274.688	47,1	26,9	7,3	52,9	Lombardia (20,5%)	31,1
Cinese, Repubblica Popolare	85.445	48,8	29,0	2,5	48,4	Lombardia (23,5%)	29,8
Ucraina	81.816	82,9	7,0	11,0	45,9	Campania (19,4%)	44,0
Tunisia	65.833	40,3	35,6	1,4	44,9	Emilia-Romagna (26,3%)	28,3
India	62.519	41,9	29,4	2,2	53,9	Lombardia (32,1%)	28,8
Filippine	57.637	58,1	20,5	8,4	53,5	Lombardia (35,4%)	37,5
Egitto	56.021	34,7	36,7	1,5	43,7	Lombardia (70,0%)	27,5
Bangladesh	50.896	37,9	32,1	0,4	53,1	Veneto (27,7%)	26,0
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	49.886	46,6	28,2	4,0	51,3	Veneto (37,4%)	30,4
<i>Altri paesi</i>	<i>574.089</i>	<i>51,1</i>	<i>22,5</i>	<i>4,1</i>	<i>47,5</i>	<i>Lombardia (29,4%)</i>	<i>32,7</i>
Totale	1.638.734	49,0	26,9	4,6	48,7	Lombardia (27,5)	31,6
Permessi di soggiorno con scadenza - Prime dieci cittadinanze							
Marocco	221.706	39,2	20,5	4,6	39,1	Lombardia (23,5%)	30,4
Albania	208.531	43,6	22,6	7,6	45,5	Lombardia (20,3%)	29,8
Cinese, Repubblica Popolare	188.972	47,9	18,2	1,5	39,7	Toscana (20,7%)	29,7
Ucraina	136.283	80,1	6,9	8,0	39,6	Lombardia (24,4%)	41,1
Moldova	103.633	68,8	13,9	2,5	41,8	Veneto (25,9%)	33,4
India	80.046	29,1	13,9	2,4	39,4	Lombardia (32,8%)	30,8
Filippine	78.960	59,1	16,5	3,6	46,7	Lombardia (33,2%)	34,1
Perù	59.869	60,9	14,3	3,9	31,4	Lombardia (41,8%)	33,6
Egitto	54.150	20,2	20,9	1,2	35,0	Lombardia (69,7%)	28,1
Bangladesh	52.389	18,2	12,9	0,4	40,8	Lazio (27,4%)	28,7
<i>Altri paesi</i>	<i>712.789</i>	<i>46,5</i>	<i>14,8</i>	<i>4,1</i>	<i>38,9</i>	<i>Lombardia (25,8%)</i>	<i>32,0</i>
Totale	1.897.328	47,8	16,8	4,2	40,0	Lombardia (25,8%)	32,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari con età uguale o superiore a 60 anni.

(b) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Nel 1992 erano regolarmente presenti in Italia quasi 650 mila stranieri. Si deve ricordare però che allora, a differenza di quanto avviene oggi dopo l'entrata in vigore della libera circolazione in Europa nel 2007 (cfr. nota metodologica), le statistiche comprendevano anche gli stranieri comunitari. Non venivano contabilizzati, invece, i minori "accompagnati" – cioè iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto – per i quali le informazioni sono state messe a disposizione solo a partire dal 2008, grazie a innovazioni introdotte nei processi di elaborazione e trattamento dei dati. Anche tenendo conto di queste differenze nella contabilizzazione, l'aumento della presenza non comunitaria risulta comunque evidente.

Tale crescita si è realizzata con evidenti picchi in corrispondenza di provvedimenti di regolarizzazione e, spesso, con cali negli anni successivi, dovuti all'impossibilità per molti regolarizzati di continuare a mantenere un permesso regolare. Gli incrementi più elevati si sono registrati dal 1996 al 1997, quando si è passati da circa 730 mila permessi a quasi 2 milioni e tra il 2003 e il 2004 con un passaggio da circa 1 milione e mezzo di presenze a oltre 2 milioni e 200 mila.

Mentre la presenza aumentava in termini assoluti, mutavano anche le sue caratteristiche. Nei primissimi anni Novanta il maggior numero di regolarmente soggiornanti proveniva dall'Africa, in particolare da quella settentrionale (23%); a partire dalla seconda metà dello stesso decennio le presenze dell'Europa Centro Orientale sono divenute prevalenti. Dal 2000 in poi l'incidenza delle collettività dell'Est Europa è aumentata, in special modo dopo la regolarizzazione avvenuta tra il 2003 e il 2004¹ (fino a raggiungere oltre il 40% del totale delle presenze). Anche dopo l'entrata nell'Unione Europea della Romania (e le presenze rumene non sono più state contabilizzate attraverso i permessi di soggiorno), le cittadinanze dell'Europa dell'Est hanno continuato a rappresentare la quota preponderante dei regolarmente soggiornanti (32%), determinando in gran parte l'andamento della presenza straniera regolare, mentre per le altre aree di provenienza si sono registrati aumenti continui, ma contenuti.

La presenza non comunitaria risulta bilanciata per genere: le donne rappresentano il 48,4% del totale dei regolarmente soggiornanti. Il valore riferito all'insieme degli stranieri non comunitari è, però, un risultato di sintesi in cui si compensano differenze tra le diverse cittadinanze. Le prime dieci cittadinanze coprono il 63% della presenza regolare: i più numerosi sono i cittadini marocchini (502 mila), seguono gli albanesi (483 mila), i cinesi (274 mila), gli ucraini (218 mila) e i moldavi (143 mila). Quest'ultima collettività nel 2008 si collocava al nono posto della graduatoria (con 80.681 soggiornanti), ma in tre anni la sua numerosità è quasi raddoppiata e ha superato collettività "storiche" come quella filippina e quella tunisina.

La struttura per età della popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante continua a essere molto giovane, con una quota di minori che sfiora il 22%, mentre coloro che hanno 60 anni e più rappresentano circa il 4% della popolazione. Per avere un'idea della particolarità della struttura per età dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, si pensi che i minori rappresentano il 16% della popolazione residente in Italia, mentre le persone con 60 anni e oltre il 26%.

Anche nel caso della distribuzione per età si mettono in luce sostanziali differenze tra le cittadinanze (Figura 2). Ad esempio, rispetto alla piramide delle età disegnata per il totale dei soggiornanti (nella figura è quella con il solo contorno), per il Marocco si evince una struttura per sesso sbilanciata al maschile, con un peso maggiore delle classi di età infantili, mentre per l'Ucraina risalta la caratterizzazione al femminile e il peso delle classi di età più avanzate.

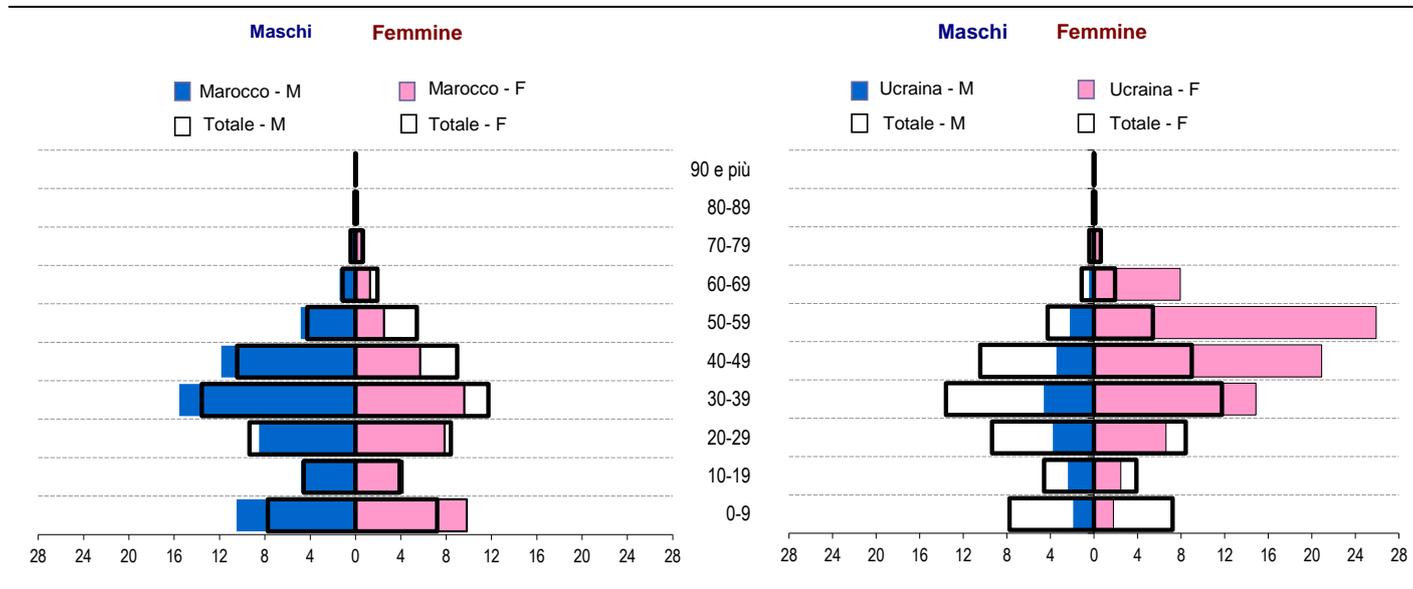
Prendendo in considerazione le prime cinque cittadinanze, per Marocco, Cina e Albania la quota di minori è superiore o uguale alla media, mentre è nettamente inferiore alla media per la Moldavia e ancor di più per l'Ucraina. Naturalmente, ciò potrebbe in parte dipendere dalla differente storia migratoria delle collettività considerate: mentre quella moldava e quella ucraina sono di più recente insediamento (in particolare la prima), quella marocchina, la cinese e l'albanese sono presenti sul territorio italiano da lungo tempo e hanno ormai spiccate caratteristiche di stabilità. La popolazione ucraina soggiornante nel Paese è molto sbilanciata per sesso (le donne rappresentano l'81,1% del totale) e fa registrare un'età media elevata (42 anni), con una quota di ultrasessantenni che arriva al 9,1%. A differenza di quella moldava, la collettività ucraina è ormai

¹ Si tratta, in realtà, di procedimenti di regolarizzazione avvenuti in parallelo in virtù di due differenti riferimenti normativi: la legge 30 luglio 2002 n.189, art.33 e il decreto legge 9 settembre 2002 n.195.

una presenza divenuta consistente sul territorio già a partire dalla regolarizzazione avvenuta tra il 2003 ed il 2004.

FIGURA 2. PIRAMIDI DELLE ETÀ PER IL TOTALE DEI CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI CONFRONTATE CON QUELLE DEI CITTADINI MAROCCHINI E UCRAINI

1° gennaio 2011, valori percentuali

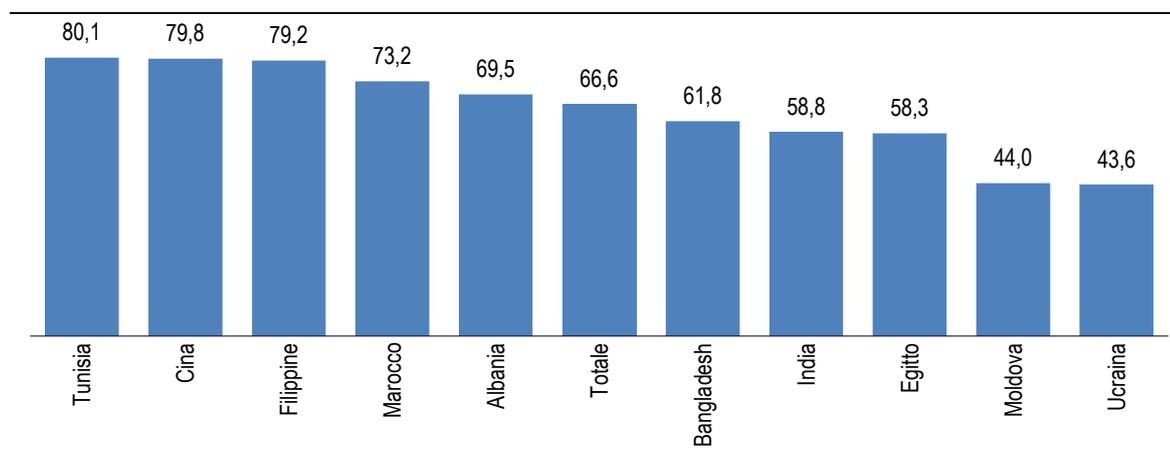


Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Un altro elemento di grande interesse per comprendere i modelli d'inserimento seguiti è la quota di popolazione nata in Italia e, in particolare, di minori. Circa due terzi dei minori soggiornanti in Italia sono nati nel nostro Paese, per un totale di oltre 420 mila cittadini non comunitari con meno di 18 anni nati in Italia². Tra le dieci collettività più numerose, particolarmente rilevante è la quota di minori nati in Italia per tunisini, cinesi e filippini, con percentuali superiori al 79% (Figura 3).

FIGURA 3. CITTADINI STRANIERI NON COMUNITARI CON MENO DI 18 ANNI NATI IN ITALIA PER COLLETTIVITÀ SELEZIONATE

1° gennaio 2011, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

² L'informazione è stata elaborata solo per quei cittadini minori non comunitari per i quali era indicato il paese di nascita (circa l'84%).

La distribuzione territoriale degli stranieri da sempre vede il Centro-nord come area privilegiata d'insediamento: il 36,9% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti vive nel Nord-ovest, il 29,2% nel Nord-est e il 22,3% al Centro³ (Figura 1); solo il 13% vive nel Mezzogiorno. La regione preferita dagli stranieri non comunitari è la Lombardia (26,6%) seguita da Emilia-Romagna (12,6%) e Veneto (12,1%). Le province nelle quali si concentra maggiormente la presenza straniera sono: Milano, Roma, Brescia, Bergamo, Firenze, Modena, Treviso e Verona. Accanto alle grandi città, si collocano anche centri di minore ampiezza demografica. Nella provincia di Bergamo vivono più stranieri non comunitari di quanti vivano nell'intera Liguria; in quella di Treviso più che nell'intero Trentino-Alto Adige. Anche in questo caso, tuttavia, emergono specificità per collettività: ad esempio, per i moldavi il Veneto è la regione in cui si registra il maggior numero di presenze.

Dal punto di vista relativo, l'incidenza dei soggiornanti non comunitari sul totale della popolazione residente è del 5,8%⁴ (Figura 4) e raggiunge il suo massimo (8,9%) nel Nord-est, mentre la regione con l'incidenza maggiore è l'Emilia-Romagna (10,1%). La situazione, però, risulta fortemente diversificata a livello territoriale: per 10 province, tutte nell'area del Centro-nord, il rapporto si colloca oltre il 10%. Quelle per le quali si registra l'incidenza più elevata sono: Prato, Reggio nell'Emilia, Brescia, Modena e Mantova per le quali il rapporto va dal 12% al 17%.

Cittadini non comunitari: quasi la metà stabilmente in Italia

Per la prima volta quest'anno l'Istat diffonde il dato sui soggiornanti di lungo periodo. Ormai quasi la metà dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia (circa 1 milione e 600 mila, il 46% del totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti) ha un permesso a tempo indeterminato (Prospetto 1). Il fatto di avere un permesso di soggiorno di lungo periodo è un indicatore non soltanto di stabilità sul territorio, ma anche del livello di qualità della vita. La normativa vigente prevede, infatti, che per richiedere tale permesso di soggiorno, oltre ad essere in Italia da almeno cinque anni, si debbano avere un reddito e un alloggio adeguati; inoltre si deve superare un test di conoscenza della lingua italiana o comunque attestarne la padronanza⁵.

Per quanto riguarda le collettività che usufruiscono maggiormente di questa particolare tipologia di soggiorno, in valore assoluto la situazione non si discosta molto da quella che si mette in luce per l'insieme dei soggiornanti. In questo caso, però, la percentuale di tunisini sul totale supera quella dei moldavi, essendo quest'ultima una collettività di più recente insediamento.

Tra i soggiornanti di lungo periodo, il rapporto tra i sessi è più equilibrato rispetto a quanto riscontrato in generale. Diverso è il caso dei soggiornanti di lungo periodo provenienti dall'Ucraina, per i quali la struttura di genere appare ancora più sbilanciata a favore delle donne. La quota di minori sul totale, inoltre, è di 10 punti più elevata rispetto a quella rilevata tra i soggiornanti aventi un permesso con scadenza. La percentuale è particolarmente alta tra gli egiziani (36,7%), i tunisini (35,6%) e i marocchini (33,4%). Più elevata è anche la quota di coniugati (48,7% contro 40%).

La percentuale di soggiornanti di lungo periodo sul totale dei soggiornanti va dal 31,6% delle Isole al 51,3% del Nord-est (Figura 4). Nel Nord-ovest si attesta intorno al 48%, arriva quasi al 43% al Centro e sfiora il 38% al Sud. Anche se, in generale, si registra un'incidenza generalmente più elevata nelle aree del Centro-Nord, la distribuzione territoriale dei soggiornanti di lungo periodo non coincide completamente con quella dei soggiornanti con permesso con scadenza.

Le regioni che registrano le incidenze più elevate di soggiornanti di lungo periodo sono, nell'ordine: Trentino-Alto Adige, Veneto e Marche che si collocano tutte oltre il 50%. Non sono le grandi province a registrare le quote più elevate, ma province come Bolzano, Biella, Pistoia, Sondrio e Gorizia, dove la quota di soggiornanti di lungo periodo raggiunge il 60%. Nelle province di Roma, Napoli e Firenze tale incidenza è molto contenuta rispetto alla media. Anche Milano con il 43,4% si colloca sotto la media nazionale.

La Lombardia è la regione che registra il maggior numero di presenze di lungo periodo, tranne che nel caso degli ucraini, per i quali assume maggior rilievo la Campania (Prospetto 1), dove si trova

³ Il riferimento territoriale utilizzato è quello della provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

⁴ Si ricorda che non tutti i regolarmente soggiornanti sono iscritti in anagrafe. Nella costruzione dell'indicatore, al denominatore si fa riferimento alla popolazione residente per tenere conto della dimensione demografica dei territori considerati.

⁵ La normativa relativa ai soggiorni di lungo periodo, facente riferimento al Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n. 286, ha subito nel tempo modifiche e integrazioni. Si ricorda in particolare il decreto legislativo 8 gennaio 2007 che ha introdotto il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo.

un nucleo storico di presenza ucraina emerso in gran parte con la regolarizzazione avvenuta tra il 2003 e il 2004.

PROSPETTO 2. PERMESSI DI SOGGIORNO CON SCADENZA PER MOTIVO DEL PERMESSO, CITTADINANZE SELEZIONATE

1° gennaio 2011, valori assoluti e percentuali

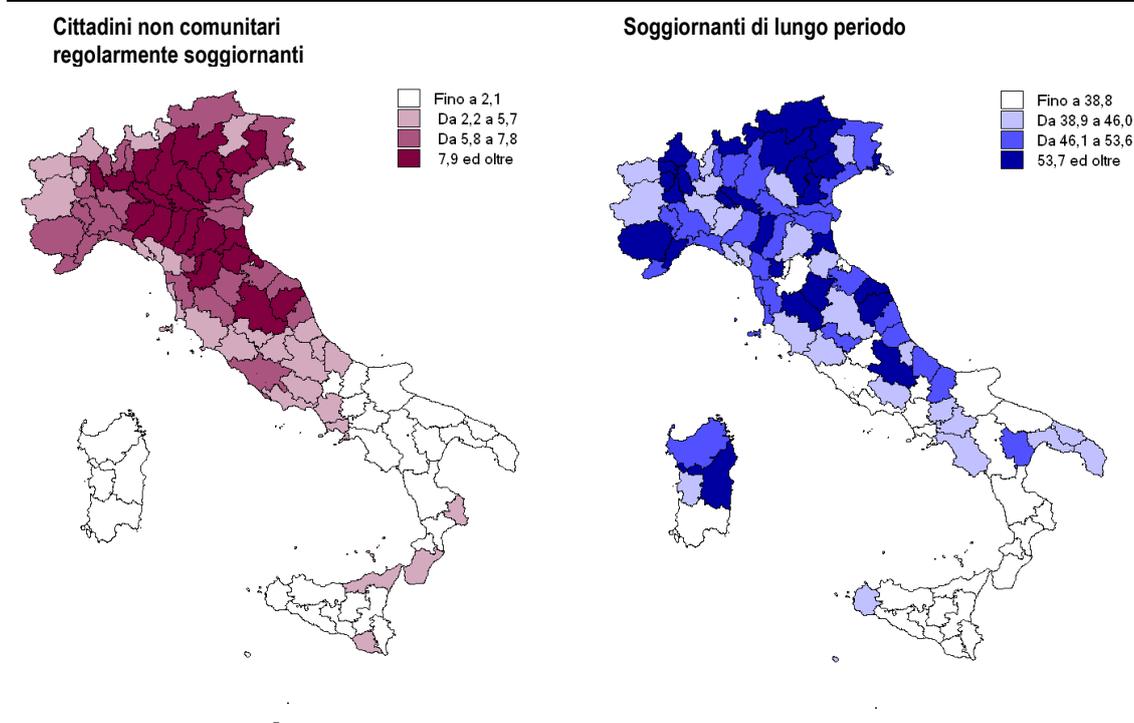
Paesi di cittadinanza	Motivo del permesso di soggiorno							
	Lavoro		famiglia (a)		altro motivo		totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Marocco	119.504	53,9	98.862	44,6	3.340	1,5	221.706	100,0
Albania	90.190	43,3	109.598	52,6	8.743	4,2	208.531	100,0
Cinese, Repubblica Popol.	125.982	66,7	56.679	30,0	6.311	3,3	188.972	100,0
Ucraina	106.954	78,5	27.272	20,0	2.057	1,5	136.283	100,0
Moldova	69.760	67,3	32.702	31,6	1.171	1,1	103.633	100,0
India	51.009	63,7	22.099	27,6	6.938	8,7	80.046	100,0
Filippine	53.293	67,5	21.988	27,8	3.679	4,7	78.960	100,0
Perù	39.739	66,4	18.428	30,8	1.702	2,8	59.869	100,0
Egitto	33.970	62,7	19.061	35,2	1.119	2,1	54.150	100,0
Bangladesh	38.734	73,9	12.646	24,1	1.009	1,9	52.389	100,0
Altri Paesi	325.524	45,7	271.921	38,1	115.344	16,2	712.789	100,0
Totale	1.054.659	55,6	691.256	36,4	151.413	8,0	1.897.328	100,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo di lavoro.

FIGURA 4. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, E SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO SUL TOTALE DEI CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, PER PROVINCIA (a)

1° gennaio 2011, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

La regione che accoglie il numero maggiore di soggiornanti di lungo periodo cinesi è la Lombardia, mentre, nel caso dei permessi con scadenza, è la Toscana a registrare il maggior numero di presenze. In questo caso si può pensare che nel territorio toscano le dinamiche migratorie che interessano la collettività cinese siano particolarmente vivaci e che, quindi, ci sia un costante ricambio di popolazione sul territorio.

Considerando i soli permessi con scadenza, le presenze per motivi di lavoro si attestano al 55,6%, mentre il 36,4% dei cittadini non comunitari è presente in Italia per motivi di famiglia. Differenti sono le situazioni per i due generi: per gli uomini il lavoro è la motivazione nettamente prevalente (63,7% dei casi), mentre solo il 27,4% è presente per motivi di famiglia. Per le donne le due motivazioni si equivalgono, attestandosi entrambe intorno al 46% (Prospetto 2).

I nuovi ingressi: moldavi, indiani e pakistani particolarmente dinamici

In Italia durante il 2010 sono stati rilasciati circa 600 mila nuovi permessi di soggiorno (Prospetto 3): di questi, circa 22 mila sono permessi stagionali per lavoro.

Le prime cinque collettività per numero di ingressi sono le stesse che hanno il primato per numero di presenze: tuttavia, le due graduatorie non coincidono perfettamente poiché tra i nuovi ingressi guadagnano terreno la Cina e l'Ucraina. Sono le collettività tra il quinto e il settimo posto in termini assoluti a far registrare la dinamica più accentuata: per Moldavia, India e Pakistan si registra il valore più elevato tra il numero di nuovi ingressi e il totale dei soggiornanti (rispettivamente 29,8%, 26,7% e 23,0%), evidenziando una dinamica che trova conferma anche nelle variazioni registrate nello stock di popolazione. Il Pakistan, il settimo paese di provenienza dei flussi, è il tredicesimo nella graduatoria dello stock di soggiornanti. Si tratta di una collettività che, negli ultimi anni, ha visto crescere notevolmente la sua presenza in Italia passando da quasi 52 mila soggiornanti al 1° gennaio 2008 a oltre 90.000 nel 2011. Le Filippine, invece, pur figurando tra i primi dieci paesi per numero di cittadini presenti, non si ritrovano tra i primi dieci paesi per numero di nuovi ingressi. La crescita dei filippini, infatti, è stata, nello stesso periodo, più contenuta, sia in termini assoluti sia in termini relativi, passando da 105.676 presenze al 1° gennaio 2008 a 136.597 nel 2011

Anche per i flussi il rapporto tra i sessi è abbastanza equilibrato nel totale e differenziato all'interno delle diverse collettività. Considerando i primi dieci paesi per numero assoluto di ingressi, si va dal valore minimo del 19,9% di donne sul totale dell'Egitto fino all'81,2% dell'Ucraina (Prospetto 3). Per quest'ultimo paese di provenienza il valore non è dissimile da quello che si registra per il totale dei soggiornanti, segnale del fatto che non sono al momento in atto inversioni di tendenza che porteranno a breve a un riequilibrio, come successo per altre collettività in passato. Interessante notare che anche nel caso di alcune collettività con spiccati squilibri di genere, come quella pakistana, si registra una consistente quota di minori sia nello stock sia nei flussi in ingresso.

PROSPETTO 3. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI, INDICATORI SULLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E TERRITORIALI, CITTADINANZE SELEZIONATE

Anno 2010, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Totale	Quota sullo stock	Donne	Minori	Coniugati	1° regione	Età media
			Valori %	Valori %	Valori %		
Marocco	64.966	13,0	39,3	14,0	36,4	Lombardia (21,8%)	28,8
Cinese, Repubblica Popol.	49.780	18,1	49,2	11,0	37,6	Lombardia (21,4%)	31,1
Ucraina	48.650	22,3	81,2	6,1	36,7	Lombardia (28,4%)	40,5
Albania	48.330	10,0	48,4	17,8	48,0	Lombardia (20,7%)	29,6
Moldova	42.472	29,8	70,8	10,8	38,4	Veneto (27,5%)	33,5
India	38.018	26,7	23,5	9,0	33,5	Lombardia (33,2,4%)	30,7
Pakistan	20.747	23,0	29,8	21,5	34,6	Lombardia (46,1%)	27,7
Bangladesh	20.488	19,8	20,2	9,9	34,8	Lazio (28,8%)	28,2
Egitto	20.305	18,4	19,9	16,8	27,3	Lombardia (65,9%)	27,1
Perù	19.246	18,9	62,2	10,8	27,3	Lombardia (44,5%)	33,9
Altri paesi	225.565	37,7	51,5	12,8	33,9	Lombardia (24,8%)	31,4
Totale	598.567	16,9	49,2	12,5	35,8	Lombardia (26,5%)	31,7

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Il 60% dei nuovi permessi è stato rilasciato per motivi di lavoro (Prospetto 4); il 29,90% per motivi di famiglia. Le quote variano notevolmente secondo le collettività considerate. Per l'Ucraina la quota di persone entrate con un permesso di lavoro sfiora l'83%, mentre per l'Albania molte delle nuove presenze sono motivate da ricongiungimento familiare: il 49,6% dei nuovi arrivi è per motivi di famiglia, il 44,3% per lavoro.

PROSPETTO 4. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI PER MOTIVO, DURATA DEL PERMESSO E CITTADINANZE SELEZIONATE

Anno 2010, valori percentuali

Paesi di cittadinanza	Motivo del permesso				Durata del permesso		
	Lavoro		Famiglia	Altri motivi	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Oltre 12 mesi
	Valori %	di cui stagionale					
Marocco	59,1	6,5	38,7	2,2	8,2	26,2	65,6
Cinese, Repubblica Popol.	66,5	0,0	24,5	9,0	6,0	30,9	63,1
Ucraina	82,8	1,6	14,9	2,3	8,3	18,7	72,9
Albania	44,3	8,5	49,6	6,1	11,1	27,8	61,1
Moldova	71,5	7,9	26,9	1,5	12,0	27,5	60,5
India	72,6	9,1	21,1	6,3	6,9	40,0	53,1
Pakistan	51,1	1,5	43,2	5,7	6,9	35,2	57,9
Bangladesh	73,5	2,0	24,3	2,2	6,5	24,2	69,3
Egitto	66,3	1,7	30,1	3,6	7,9	20,7	71,4
Perù	72,1	0,8	25,1	2,8	9,1	18,0	72,8
Altri paesi	50,9	2,3	29,2	19,9	12,5	28,4	59,2
Totale	60,0	3,7	29,9	10,2	10,0	27,7	62,3

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro

Per motivi di lavoro arriva anche una quota consistente di cittadini stranieri dal Bangladesh, dall'India, dal Perù e dalla Moldova: per le quattro collettività i motivi di lavoro superano il 70%.

Le persone che hanno avuto un nuovo permesso di soggiorno nella maggior parte dei casi (oltre il 62%) potranno restare sul territorio italiano per più di dodici mesi, in particolare si sottolinea che per Ucraina e Perù la percentuale raggiunge il 73%. Per India (40%) e Pakistan (35%) si registrano le quote maggiori di permessi di breve durata (da 6 a 12 mesi), mentre sono Albania e Moldova a far registrare la percentuale più rilevante di permessi di brevissima durata (inferiore a 6 mesi), entrambi con una quota di poco superiore al 10%.

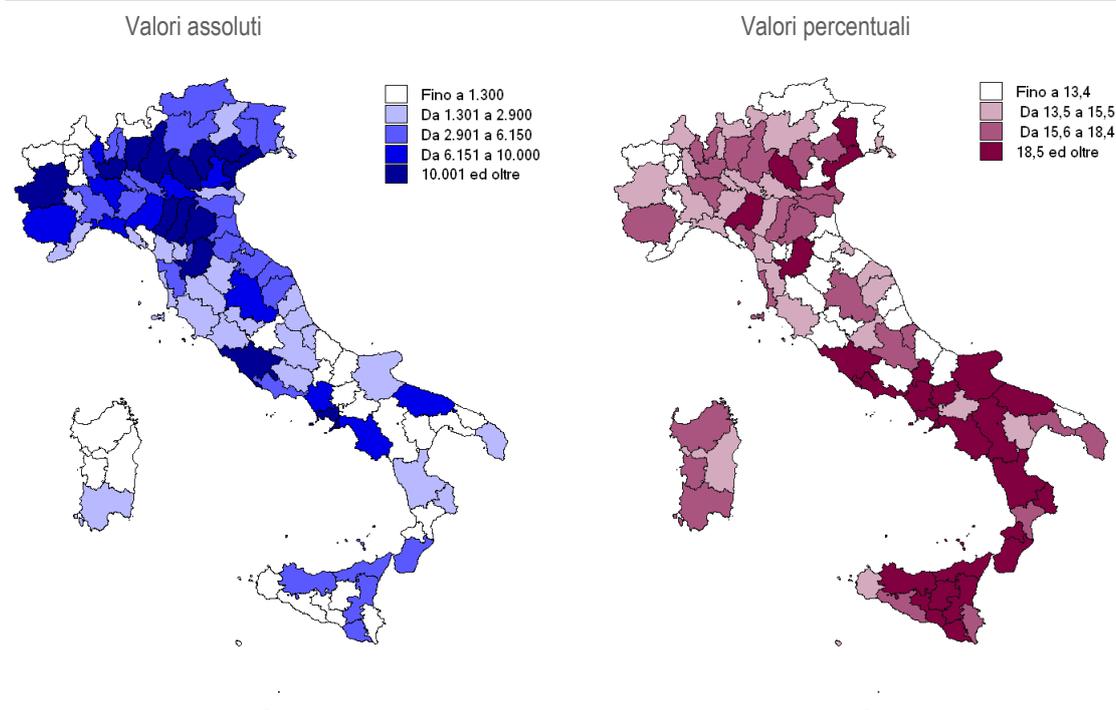
Oltre 22.400 stranieri non comunitari sono entrati in Italia con un permesso di lavoro stagionale: il 3,7% sul totale dei nuovi ingressi. Nel 18,9% dei casi erano marocchini, per il 18,3% albanesi, il 15% indiani, un altro 14,9% moldavi.

Il peso del lavoro stagionale è naturalmente diverso secondo le collettività considerate. I lavoratori stagionali hanno grande rilevanza per i flussi da India (9,1%), Albania (8,5%), Moldova (7,9%) e Marocco (6,5%). Per gli albanesi, in particolare, il lavoro stagionale rappresenta il 19,1% dei permessi rilasciati per lavoro.

I nuovi ingressi: il Mezzogiorno terra di passaggio

Per quanto concerne la distribuzione territoriale delle nuove presenze, le aree del Centro-nord restano senza dubbio le più attrattive in termini assoluti (Figura 5). Se si rapportano, però, i nuovi permessi allo stock di popolazione non comunitaria presente sul territorio, si può notare come l'incidenza dei nuovi permessi sia particolarmente elevata nel Mezzogiorno e soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia. I territori del Mezzogiorno si configurano quindi come "porte" di ingresso verso il nostro Paese, ma nel tempo non sono in grado di trattenere la presenza straniera che si stabilizza in altre aree.

FIGURA 5. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER PROVINCIA (a)
Anno 2010, valori assoluti e percentuale sul totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno
(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

Il lavoro stagionale orienta verso aree specifiche, ma diffuse tra le diverse ripartizioni (Figura 6), in particolare verso alcune aree a forte vocazione turistica (province come Rimini, Forlì-Cesena, le province del Trentino Alto Adige), così come aree in cui sono diffuse coltivazioni che richiedono manodopera stagionale (di nuovo le province del Trentino Alto Adige, ma anche Latina e Foggia).

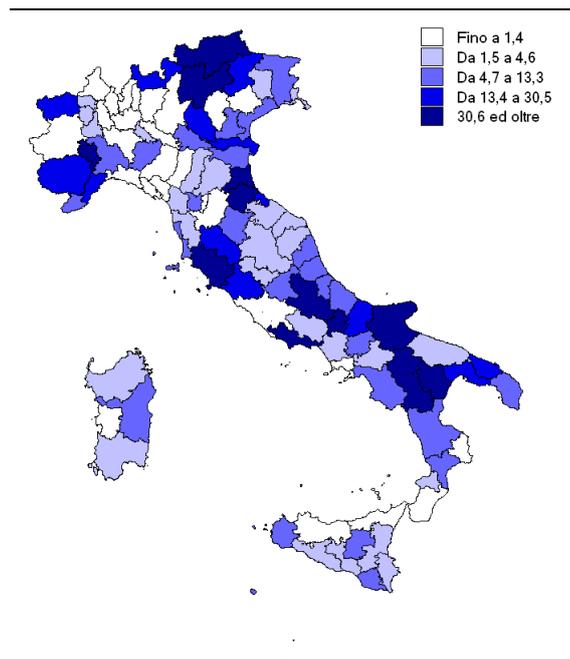


FIGURA 6. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI PER LAVORO STAGIONALE SUL TOTALE DEGLI INGRESSI PER LAVORO, PER PROVINCIA (a)
Anno 2010, valori percentuali

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno
(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

Un quadro di sintesi: tra stabilizzazione e dinamica

Due sono gli aspetti che sembrano poter sintetizzare il modello migratorio e d'inserimento seguito dalle diverse collettività: il paese di cittadinanza e il territorio d'insediamento. Dal punto di vista del territorio, utilizzando alcuni degli indicatori che sono stati proposti nei paragrafi precedenti, è possibile individuare un primo gruppo di province con spiccate caratteristiche di stabilità e "familiarità" della presenza straniera. Sono soprattutto province del Nord e del Centro, in cui sono elevate le quote di soggiornanti di lungo periodo, di minori e di permessi per motivo di famiglia (Prospetto 5).

Un altro gruppo di province si distingue per un'elevata dinamica migratoria e un forte squilibrio di genere a vantaggio delle donne. Si tratta soprattutto di province del Mezzogiorno che fanno registrare un'elevata quota di ingressi sul totale dei regolarmente soggiornanti e un'accentuata femminilizzazione della presenza. Come già detto, l'elevato ammontare della quota di nuovi ingressi sulla presenza stabile fa pensare a un ricambio continuo di popolazione.

In generale, quindi, si mette in luce per le grandi province un'immigrazione stratificata, per cui, accanto a cittadini non comunitari ormai stabili sul territorio, si affiancano nuovi arrivati, spesso con caratteristiche differenti. Per molte province del Centro-nord sembra avviato un processo di stabilizzazione sul territorio delle collettività immigrate. Il Mezzogiorno resta un'area dinamica in cui è difficile rintracciare caratteristiche di stabilizzazione, almeno in senso tradizionale.

PROSPETTO 5. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, PRIME CINQUE PROVINCE (a) IN GRADUATORIA PER ALCUNI INDICATORI DI STRUTTURA DEMOGRAFICA E DINAMICA MIGRATORIA

1° gennaio 2011, percentuali

Provincia	% Permessi di lungo periodo	Provincia	% di minori	Provincia	% Permessi per famiglia (b)	Provincia	% di donne	Provincia	% di ingressi nell'anno	Provincia	Età media
Bolzano	67,5	Cremona	28,6	Biella	57,9	Avellino	61,1	Caserta	31,40	Napoli	36,8
Biella	66,6	Ascoli Piceno	27,1	Asti	56,9	Benevento	60,1	Reggio Calabria	30,20	Avellino	36
Pistoia	62,3	Treviso	26,8	Teramo	56,9	Napoli	57,9	Ragusa	26,80	Salerno	35,8
Sondrio	59,9	Cuneo	26,2	Cremona	56,9	Verbanio-Cusio-Ossola	56,6	Salerno	26,50	Roma	35,5
Gorizia	59,7	Oristano	25,8	Pistoia	56,4	Belluno	53,7	Latina	25,20	Benevento	35
Italia	46,3	Italia	21,5	Italia	44,7	Italia	48,4	Italia	16,9	Italia	31,7

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

(b) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro

PROSPETTO 6. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, PRIME CINQUE COLLETTIVITÀ IN GRADUATORIA PER ALCUNI INDICATORI DI STRUTTURA DEMOGRAFICA E DINAMICA MIGRATORIA

1° gennaio 2011, percentuali

Paesi di cittadinanza	% Permessi di lungo periodo	Paesi di cittadinanza	% di minori	Paesi di cittadinanza	% Permessi per famiglia (b)	Paesi di cittadinanza	% di donne	Paesi di cittadinanza	% di ingressi nell'anno	Paesi di cittadinanza	Età
Macedonia, ex Rep. Jugoslava	61,8	Nigeria	29,3	Brasile	58,8	Ucraina	81,1	Moldova	29,8	Ucraina	42,2
Ghana	60,2	Egitto	28,9	Macedonia, ex Rep. Jugoslava	58,2	Brasile	72,3	India	26,7	Filippine	35,5
Albania	56,8	Tunisia	28,8	Albania	57,5		68,0	Brasile	25,6	Brasile	34,8
Tunisia	56,4	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	28,7	Marocco	53,1	Peru'	61,3	Pakistan	23,0	Peru'	34,4
Marocco	55,8	Pakistan	28,1	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	52,1	Ecuador	59,4	Ucraina	22,3	Senegal	34,2
Totale	46,3	Totale	21,5	Totale	44,7	Totale	48,4	Totale	16,9	Totale	31,7

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro

Per quanto concerne le collettività si può individuare un modello mediterraneo (area balcanica e maghrebina) – caratterizzato da stabilizzazione e consolidamento familiare – e un modello, per le cittadinanze dell'Est Europa e dell'America Latina, sbilanciato al femminile, con un'età media più elevata e caratterizzato da maggiore dinamica (Prospetto 6).

Il quadro di sintesi per le collettività, tuttavia, mette in luce che esistono modelli migratori assai diversificati con conseguenti e spiccate caratteristiche differenziali sia per i flussi che per gli stock di popolazione presente sul territorio. In particolare, le collettività dell'Est Europa sembrano seguire un percorso molto peculiare per caratteristiche e dinamiche messe in atto.

Glossario

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e i minori iscritti sul permesso di un adulto. Sono altresì conteggiati anche coloro ai quali il permesso non è stato ancora materialmente consegnato, ma ha comunque concluso l'iter burocratico. Queste persone sono regolarmente presenti sul nostro territorio in quanto in possesso di un foglio provvisorio dal quale risulta che sono in attesa di rilascio del permesso (cfr. Nota metodologica).

Soggiornanti di lungo periodo Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Ingressi di cittadini non comunitari Vengono registrati tutti gli ingressi avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Minori iscritti sul permesso di un adulto I minori presenti in Italia possono essere:

- a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Motivo del permesso Il motivo del permesso è aggregato nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Sono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia – Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Sono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo – Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo – Si tratta dei permessi rilasciati a chi fa domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi umanitari – in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi esplicitamente considerati, perché statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva e salute.

In "altro" figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Nota metodologica

I dati elaborati e riferiti al totale degli stranieri regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2011 provengono da differenti archivi del Ministero dell'Interno. Sono stati contabilizzati sia i permessi di soggiorno consegnati e in corso di validità (88%), sia i permessi in attesa di perfezionamento o consegna del documento (12%). I dati territoriali fanno riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso. Le elaborazioni sono effettuate sugli stessi archivi utilizzati dal Ministero dell'Interno per ottemperare agli adempimenti relativi al Regolamento 862/2007 (art.6 sui permessi di soggiorno).

Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (rumeni, bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno.

Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. Si sottolinea che a causa dei ritardi di registrazione, la quota di minori rilevata attraverso i permessi di soggiorno è per il 2011 ancora sottovalutata.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha, infatti, reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo sono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica dei flussi.